



L'intervista a Giorgio Costantini

Il pianista romano che ha fatto il giro del mondo grazie al web

LUCA BUSSOLETTI

Il pianista italiano Giorgio Costantini ha appena suonato, con grande successo, al "National Concert Hall Theatre" di Taipei e al "Cultural Center Chih-Deh Hall" di Kaohsiung. Nulla di strano se non fosse che Giorgio Costantini è più che altro noto a Roma come il pianista di Fiorella Mannoia e Michele Zarrillo. Nessuno si aspettava un exploit simile come artista e il grande pubblico lo scopre all'improvviso.

Com'è arrivato a questi livelli?

«Solo con le mie forze. Nel giro romano sono noto perché come musicista ho suonato per anni con nomi come Peppino Di Capri, Fiorella Mannoia e Michele Zarrillo ma come artista ho dovuto attendere l'avvento di Myspace, il blog più famoso del momento che mette in contatto milioni di ragazzi di tutto il mondo, per la svolta. Mi sono autoprodotta l'album "Piano Piano Forte" e poi ho iniziato a lavorarci sopra anche a livello promozionale».

La scelta di autoprodursi è stata sua?

«Quasi. C'è stato un unico appuntamento discografico con Caterina Caselli, perché la stimo molto. Non essendo andato a fondo quell'incontro ho deciso di non voler regalare il master di canzoni per me molto intime a nessuno. Era difficile pensare che qualcuno potesse trattare le mie emozioni come merce e così ho preso in mano la parte fattiva dell'album».

Chi fa da sé fa per tre?

«Non credo alla favola dell'artista "scollegato" dal mondo reale. Sono convinto che una persona intelligente possa gestire più aspetti del suo talento e che, anzi, lo possa fare meglio di altre persone perché conosce a pieno le proprie potenzialità».

Com'è l'Italia vista da un palcoscenico in Asia?

«È un paese in difficoltà dal punto di vista discografico. Ci sono sempre meno spazi per chi fa musica originale. L'avvento di talent-show come "X-factor" ed "Amici" ha dato una vetrina in più ma la formula televisiva scelta taglia fuori i cantautori, che non vo-

gliono cantare brani di altri, e soprattutto gli autori. Mi ricordo quando al Festival di Sanremo c'erano solo due o tre cantanti che interpretavano tutte le canzoni inedite in gara. C'era un'attenzione maggiore alla parte compositiva ed era molto bello».

Lei parla di discografia malata ma è primo nelle classifiche di tutto il mondo e tiene importanti live. E se in difficoltà, invece, fossero i discografici?

«In effetti sono loro a boccheggare. Si adattano a scelte facili e pigre come Sanremo senza sforzarsi di comprendere i nuovi canali promozionali. Il mio successo su Myspace non è casuale: mi sono letto molti libri su questo fenomeno e sulle possibilità di sfruttarlo a pieno. Ho dubbi che sarebbe stato fatto un lavoro simile da qualcun altro. Dal sito www.pianopianoforte.com è possibile ascoltare estratti dell'album e vedere filmati dei due concerti asiatici. Ovviamente non manca la possibilità di acquistare on-line il disco... perché un grande artista può essere anche un grande manager».